

L'INIZIATIVA L'opportunità arriva dalla collaborazione tra Fondazione Crt e Cuamm **Gli studenti di medicina in Africa per dare una mano ai bisognosi**

IC'è chi, dopo tanti sacrifici sceglie di lasciare l'Italia per rendere il mondo un posto più bello in cui vivere. Come Diana Pari, 24 anni di Torino, studentessa del quinto anno di medicina al San Luigi Gonzaga di Orbassano. «Ho avuto la fortuna - racconta - di viaggiare molto da piccola, con la mia famiglia, e questo mi ha permesso di conoscere realtà molto diverse dalla mia, Africa compresa. Ricordo con chiarezza alcuni episodi di questi viaggi, li ricordo con lo stupore e gli occhi di una bambina che non aveva mai visto uomini e donne scalzi per strada, o bambini senza penne e quaderni a scuola. Quelle esperienze sono state il punto di partenza per la mia decisione di andare in Etiopia, assieme alla voglia di utilizzare le conoscenze acquisite in questi cinque anni di studio e di ampliarle, aiutando persone bisognose. Sono stata a Wolisso nel mese di dicembre: sono scappata dal freddo inverno di Torino e mi sono ritrovata a festeggiare Natale in una calda giornata d'estate, nel patio di uno degli alloggi dell'ospedale St. Luke, con persone che conoscevo solo da 3 settimane, ma che mi hanno fatto



davvero sentire a casa». Diana, e con lei tanti altri studenti di medicina, ha detto di sì al progetto "Diventare medici con l'Africa", nato da una collaborazione tra Medici con l'Africa Cuamm, Fondazione Crt e Sism (Segretariato italiano studenti Medicina). A oggi sono già 80 gli studenti partiti verso l'Africa grazie alle borse della Fondazione Crt e sono ancora 20 le posizioni aperte fino a fine anno (per candidarsi alla selezione www.wolisso.sism.org). «Fondazio-

ne Crt ha dato a 108 studenti di medicina la possibilità di vivere un'esperienza sul campo in Africa - afferma la vice presidente Anna Ferrino - per favorire l'inserimento lavorativo in ambito sanitario, renderli promotori del diritto alla salute, arricchirne le competenze professionali e umane, grazie al confronto con un contesto sociale profondamente diverso da quello italiano ed europeo. Sono i giovani i nostri "ambasciatori" nel mondo dell'importanza di costruire

ponti e non muri».

«I riscontri che abbiamo - spiega don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm - sono molto positivi ed entusiasti. I giovani possono sperimentare il lavoro in diversi reparti, dalla pediatria alla maternità, alla chirurgia, senza dimenticare la dimensione del territorio. Sono esperienze indelebili che li aiutano a crescere come persone e come professionisti. Questo progetto si inserisce in una collaborazione che abbiamo avviato nel 2005 insieme al Sism nazionale e finora ha visto ben 195 studenti di Medicina fare un'esperienza in uno degli ospedali in cui operiamo. Il nostro grazie va, in particolare, alla Fondazione Crt: attraverso il suo sostegno, ad oggi, ben 80 giovani studenti di medicina (62 ragazze e 18 ragazzi) sono partiti per l'Etiopia e la Tanzania. Al termine di quest'anno saranno in tutto 108. La nostra speranza è che la collaborazione possa trovare forme e modalità nuove, perché investendo sui nostri giovani e sulle loro motivazioni, possiamo costruire un futuro migliore, sia in Africa che qui in Italia».